Sussidio di preghiera in Famiglia



Prepariamo la Venuta di Gesù

Avvento 2020

Perché pregare?

Pregare serve per fare memoria. Non siamo esseri umani che ogni tanto si ricordano di aver bisogno di Dio. Siamo esseri divini, pezzetti di Dio che giocano per un certo periodo a fare gli esseri umani, ma che, per riuscire a rimanere su questa terra, questa verità l'hanno dimenticata. E la preghiera ci aiuta a ricordare. Ci ricorda chi siamo, che non siamo di questo mondo, ci ricorda che dobbiamo imparare a guardare le cose da un altro punto di vista, ci ricorda che abbiamo energie e capacità, ci ricorda che la fede è l'unica cosa che conta e che ci manda avanti. Credo che la preghiera esista per questo e che dobbiamo ringraziare Iddio di questo. Credo che questo ricordarci chi siamo plachi la nostra tempesta perché non siamo chiamati a vivere la vita nella tempesta. Pregare non serve per incensare un nostro dio che ci siamo fatti secondo la nostra idea. padrone e signore, che ama e protegge chi lo benedice e che si offende se non viene ringraziato. La preghiera serve per risvegliare la divinità che è in noi, per riattivarla, per rendergli onore. Per renderla efficace, per non mortificarla più, al contrario, per renderla viva e per permetterle di farci da guida. Per sentire che questa divinità è artefice della nostra storia, dei nostri sogni, del nostro destino. È una cosa che facciamo per noi la preghiera, non per Dio, non per la Madonna. È una cosa che facciamo per risvegliare in noi il senso della pace, per risvegliare in noi quella parte di amore al prossimo. quella parte di positività, di meraviglia, quella parte di gratitudine. Cioè per ricreare un contatto vero con Dio e nello stesso tempo per rimetterci in equilibrio.

Con questo spirito desideriamo vivere questo nuovo Avvento apprezzando sempre più la preghiera: accogliendo quotidianamente la Parola di Dio perché sia luce e guida sul cammino delle nostre famiglie.

Questo semplice libretto vuole essere un aiuto per la preghiera alle coppie e alle famiglie per il periodo di Avvento. E' frutto della preghiera e riflessione di alcune coppie di sposi sul vangelo del giorno.

La sua struttura è molto semplice:

- Brano del vangelo del giorno
- Breve commento della coppia
- Una preghiera da recitare
- Un impegno concreto

Vi auguro che questo semplice sussidio vi aiuti a dedicare ogni giorno un po' di tempo prezioso a Dio e che Dio ve lo restituisca ricolmo della sua Grazia.

Domenica 15 Novembre

Dal Vangelo di Marco 13,1-27

Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: "Maestro, quarda che pietre e che costruzioni!". Gesù gli rispose: "Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta". Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: "Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?". Gesù si mise a dire loro: "Badate che nessuno v'inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno: vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio. e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là", voi non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione! lo vi ho predetto tutto. In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti. dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Commento

Viviamo in un mondo dove si vede tanto male, odio, dolore, inganni Il Signore ci dice di non turbarci, di non scoraggiarci, di non correre dietro a falsi profeti. Ci chiede di essere testimoni davanti a tutto questo e di avere fiducia nell'aiuto dello Spirito Santo, dell'Amore che il Signore ha per tutti noi.

Questo è l'unico modo che abbiamo per superare le nostre difficoltà, i nostri problemi che ogni giorno incontriamo nel lavoro, in famiglia, nella relazione con il prossimo.

Aiutaci a credere in Te, ad essere perseveranti testimoni di fronte ai nostri fratelli del grande Amore che hai per noi, per poter far parte un giorno della gioia del Tuo Paradiso.

Preghiera:

Signore, il tempo di Avvento ci invita a riscoprire che Dio si è fatto carne, si è fatto uomo per starci accanto e per dare a tutti noi un senso al nostro vivere.

L'uomo ha bisogno di te, o Cristo! Da sé stesso egli non si salva.
Lo sforzo di escludere Te dal nostro pensiero
e dalle nostre attività umane,
ha per risultato l'incertezza e poi la confusione,
e infine il conflitto della coscienza umana.
Il tuo Natale, o Cristo,
è perciò festa grande per il mondo che cresce e
aspira alla pienezza della vita.
Non spegniamo a lampada centrale del Natale
, che è la fede nel Verbo di Dio fatto uomo,
ma teniamola accesa, affinchè la luce, la bontà,
la gioia tua si diffonda nelle nostre anime e nelle nostre case.
E con te ricordiamo Maria, la portatrice di questa lampada.

Impegno:

Ci fermiamo per dare un "fine", un senso al nostro tempo di Avvento, perché non passi invano, ma lasci un segno nella nostra vita

Lunedì 16 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 4,18-25

Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono. Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guariva. E grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Commento

Gesù chiama e lo seguono, lasciando le reti, il loro lavoro, la loro famigliasembra tutto molto semplice....

Anche noi siamo stati chiamati per nome a diventare suoi figli attraverso il sacramento del Battesimo. Ma quante difficoltà quante incertezze, eppure è proprio nelle semplicità che Gesù ci chiede di seguirlo perché solo Lui può guarirci dai nostri dolori e dai nostri peccati. Aiutaci ad incontrarti in ogni momento della nostra vita, della nostra giornata, per fare quello che Tu vuoi con assoluta fiducia nel Tuo Amore.

Preghiera:

Sento Signore, che davanti a me poni una strada da percorrere. C'è un futuro che mi aspetta, risposte da dare, scelte da vivere. Voglio poter tendere Signore, verso quegli orizzonti che per me dischiudi, voglio correre senza farmi appesantire dal passato, mosso dal desiderio di raggiungere te, di comprendere, di vivere, di lasciarmi conquistare da te. Amen

Impegno:

Avrò modo oggi di ascoltare la voce di Dio e delle sue chiamate nelle cose che mi capitano e persone che incontro.

Martedì 17 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 7,21-29

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? lo però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

Commento

Quale è la volontà del Padre?

Gesù ci aiuta dicendo che se vogliamo essere saggi e resistere alle difficoltà che incontriamo nella nostra vita, dobbiamo non solo ascoltare la Sua Parola, ma soprattutto metterla in pratica.

Non basta pregare o conoscere il Vangelo a memoria se poi non viviamo seguendo i suoi insegnamenti.

Però non basta neanche fare ... fare, avere tutta la giornata impegnata, anche per gli altri (nel nostro aiuto in parrocchia, nel fare catechismo...) perché tutto questo non potrà portare alcun frutto e rimarrà solo un nostro sentirsi a posto, soddisfatti di noi stessi se non viene vissuto come dono al Signore, imitando Gesù che, per la volontà del Padre, ha donato la sua vita per la nostra salvezza.

La volontà del Padre è quindi vivere ogni momento della nostra giornata, come ha fatto Gesù: donare la vita per la salvezza di chi ci sta vicino.

Preghiera:

Per tutte le volte che ti diciamo di sì con le parole e di no con la vita, perdonaci, Signore!

Per tutte le persone che nel silenzio e nella semplicità sono figli obbedienti e fratelli disponibili, ti ringraziamo, Signore!

Per noi, perché sappiamo accogliere con gioia Il tuo invito a metterci a servizio dei fratelli, ti preghiamo, Signore!

Impegno:

Qual è quel momento, quella situazione, quell'incontro che mi costa di più vivere? Non cercare di scansarlo, di allontanarlo, ma vivilo come l'avrebbe vissuto Gesù.

Mercoledì 18 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 9,9-13

Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Commento

La chiamata del Signore è rivolta a tutti, ancor di più ai peccatori, a chi ha bisogno di misericordia. Matteo appena sentitosi chiamare non rimase lì fermo, ma "si alzò e lo segui".

Signore quante volte sento la tua chiamata, ma il mio peccato, il mio benessere, il mio qualunquismo, il mio ozio, mi lascia lì seduto. Ho paura di alzarmi, di seguirti, di cambiare. Ho paura di essere preso per mano da Te perché non so dove mi porterai.

Signore liberami da questa insicurezza, perché so che Tu vuoi solo il mio bene e la mia felicità.

Preghiera:

E' la parola che dovresti amare di più.

Perchè è il segno di quanto sei importante agli occhi di Dio.

E' l'indice di gradimento, presso di Lui, della tua fragile vita.

Si, perchè, se ti chiama, vuol dire che ti ama.

Gli stai a cuore, non c'è dubbio.

In una turba sterminata di gente risuona un nome: il tuo. Stupore generale. A te non aveva pensato nessuno. Lui si!

Impegno:

Oggi Signore dammi la grazia di non giudicare ogni fratello che incontro ma di guardarlo come Tu lo guaderesti con Amore.

Giovedì 19 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 9,16-17

Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

Commento

Quando incontriamo l'Amore di Gesù non possiamo rimanere come prima, ci cambia la vita. Il nostro cuore non può rimanere vecchio, deve rinascere, si innamora di Lui, si riempie di Lui. Quando ci innamoriamo di una persona, non facciamo altro che pensare sempre e solo a lei o a lui, quello che facciamo ha il solo scopo di piacere a lei o a lui ed è per lei o per lui.

Il nostro cuore si è rinnovato perché è entrata una persona nuova.

Preghiera:

Signore, aiutaci a non darti per scontato, a presumere di conoscerti già.

Aiutaci a non smettere di interrogarci su chi Tu sia, non per cercare risposte "da catechismo", ma per cercare risposte di vita. Cosa dirti, Signore, se non che desideriamo amarti sul serio, scommettere ogni giorno la nostra vita sulla tua Parola, perché ti amiamo con tutto il cuore e Tu sei l'unico Signore della nostra vita.

Impegno:

Da oggi compirò un gesto nuovo con la mia famiglia (a ciascuno la libertà di sceglierne uno)

Venerdì 20 Novembre

Dal Vangelo Matteo 9,35-38

Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!».

Commento

E' il Signore che sceglie e chiama le persone ad essere operai nella sua messe. Gesù ci dice di pregarlo. Se gli operai mancano è perché si prega troppo poco. Il Signore non vuole agire da solo, ma ha bisogno di noi. Ognuno di noi è chiamato ad essere operaio nella sua messe, in modo diverso con le nostre capacità, mediante i doni che lo Spirito ci ha dato, per portare la sua Parola nel mondo attraverso la nostra testimonianza di fede.

Oltre ad annunciare il vangelo del Regno, Gesù, guariva la gente da ogni malattia e da ogni infermità. Questo dava testimonianza di ciò che annunciava. Basterebbe che anche noi avessimo solo un granello di fede per poter muovere le montagne

Noi dobbiamo sentirci solo strumento in mano a Lui.

Ti ringraziamo, Gesù, perché nella Chiesa vi sono uomini e donne che seguendo il Tuo esempio dedicano la loro vita ai fratelli: missionari, sacerdoti, religiosi e religiose, ma anche tante persone che nella vita di ogni giorno non restano indifferenti quando passano vicino a chi ha bisogno.

Preghiera:

Padre buono, manda operai nella tua messe!
Quando ci lamentiamo per le scarse vocazioni,
quando vediamo solo le cose negative dei nostri giovani,
aiutaci a riflettere e a pregare.
Lo stile di vita delle nostre famiglie,
ciò che trasmettiamo ai nostri figli,
può favorire e sostenere un progetto futuro,
ma può anche essere di inciampo a una scelta di vita.
Aiutaci ad essere coerenti con la fede che professiamo
e a ripeterti sempre con speranza:
"Signore, manda ancora operai alla tua messe"

Impegno:

Al termine della mia giornata penso ad una situazione a me vicina per cui "provo compassione". La affido al Signore, nella preghiera.

Sabato 21 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 10,1-6

Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda l'Iscariota, che poi lo tradì. Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele.

Commento

Gesù chiama per nome i suoi discepoli e li manda a due a due tra le persone più bisognose, tra i peccatori e dà a loro il potere di scacciare gli spiriti impuri, di guarire da ogni malattia e da ogni infermità. Anche noi siamo chiamati per nome nella Sua Chiesa e attraverso i suoi sacramenti il Signore ci dona il suo Spirito di Amore e di Misericordia, dandoci la forza di vivere la nostra giornata, i nostri incontri, i nostri piccoli o grandi problemi nella consapevolezza di essere, nell'umiltà, solo uno strumento nelle sue mani per portare agli altri la speranza dell'annuncio della Sua Morte e Resurrezione. Non possiamo pensare di poter salvare il mondo basandoci solo sulle nostre forze, sulle nostre idee, sulle nostre capacità, saremmo solo dei presuntuosi.

Preghiera:

Vergine Santa, Madre di Gesù e Madre nostra, intercedi per noi perché possiamo accogliere nella nostra vita il tuo Figlio che bussa, facci innamorare della sua compagnia e della gioia della sua presenza; donaci la passione per l'unità e l'audacia della missione. Vergine Santa, Madonna del cammino, metti "fretta" ai nostri piedi nell'uscire dal chiuso delle nostre comunità, donaci di andare incontro ai fratelli del nostro territorio con slancio, con decisione e con amore.

Impegno:

Nelle azioni e negli incontri di oggi cerchiamo di comportarci come se fossimo inviati di Gesù.

Domenica 22 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 3,1-12

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel desertodella Giudea, dicendo: "Convertitevi, perchè il Regno die Cieli è vicino!". Egli è Colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce

frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. lo vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile".

Commento

Quante volte oggi, come ai giorni del Battista, la voce di chi annuncia la Parola del Signore è come una voce che grida nel deserto, isolata, fuori dal coro. In queste nostre affollate città dove le case sono le une a ridosso delle altre succede spesso che si viva isolati, spesso mascherandosi dietro il diritto alla privacy di ciascuno che offre un alibi per non immischiarci nel vissuto di chi abita accanto a noi.

Ma l'invito pressante che il Signore ci fa in questo brano di Vangelo è quello di preparargli la strada.....non di fare chissa chè.....semplicemente preparargli la strada convertendoci, cioè cambiando il nostro modo di pensare, la nostra mentalità e di conseguenza anche il nostro modo di agire.

Se ognuno di noi provasse ad essere quella voce fuori dal coro, ben presto non rimarrebbe più isolata, ma diventerebbe parte di un insieme ben definito.

Preghiera

San Giovanni Battista, che fosti chiamato da Dio a preparare la via al Salvatore del mondo e invitasti le genti alla penitenza e alla conversione.

fa' che il nostro cuore sia purificato dal male perchè diveniamo degni di accogliere il Signore.

Tu che avesti il privilegio di battezzare nelle acque del Giordano il Figlio di Dio fatto uomo e di indicarlo a tutti quale Agnello che toglie i peccati del mondo,

ottienici l'abbondanza del doni dello Spirito Santo e guidaci nella via della salvezza e della pace. Amen.

Impegno

Salutiamo le persone che incontriamo non solo per educazione ma perchè capiscano che siamo parte della stessa famiglia dei figli di Dio.

Lunedì 23 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 11,16-24

Gesù disse: "A chi posso paragonare questa generazione? E' simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, dicono: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!" E' venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "E' indemoniato". E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco. è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie. Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: "Guai a te. Corazin! Guai a te Betsàida! Perché, se a Tiro e Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio. Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu. Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene. io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di tel".

Commento

A volte abbiamo quasi paura di gioire per le cose belle perchè nel

nostro essere misurati spesso evitiamo i grandi slanci sia nei momenti di gioia che in quelli di dolore.

Facciamo vedere al mondo la nostra gioia e non abbiamo paura di far trasparire anche il nostro dolore.

Apriamo il nostro cuore a Gesù Salvatore e lasciamo che sciolga la cementificazione del nostro cuore, in modo che tutti possano vedere quanto è buono con noi il Signore nei momenti belli della nostra vita ma anche quanto ci sorregge e ci è vicino nei momenti bui, perchè pur non risparmiandoci le sofferenze ci sostiene sempre nell'affrontarle.

Preghiera

Fa', o Signore, che non perda mai il senso della sorpresa! Concedimi il dono dello stupore! Donami occhi rispettosi del tuo creato, occhi attenti, occhi riconoscenti. Signore, insegnami a fermarmi: l'anima vive di pause; insegnami a tacere: solo nel silenzio si può capire ciò che è stato concepito in silenzio.

Impegno

Ci impegnamo a non essere asettici esternando le nostre emozioni.

Martedì 24 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 12,14-21

In quel tempo, i farisei, usciti, tennero consiglio contro Gesù per toglierlo di mezzo. Ma Gesù, saputolo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ordinando loro di non divulgarlo, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia: "Ecco

il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le genti".

Commento

Il Signore non ha bisogno di gridare, di farsi sentire.

Anche se siamo sfiduciati e scoraggiati Lui non spezza la nostra speranza. Anche se siamo vinti dal peccato Lui non spegne mai la fiamma della nostra fede. Se sapremo seguirlo Lui ci donerà sempre la sua misericordia. Egli aspetta sempre con pazienza la nostra conversione per donarci la sua salvezza.

Quante volte invece noi non siamo capaci di aspettare. A volte lasciamo che il fare prevalga e ci nascondiamo dietro la scusa dell'efficienza per mascherare la nostra incapacità di saper attendere il momento giusto, i ritmi ed i tempi degli altri. Spesso abbiamo bisogno di gridare passando sopra le voci degli altri perchè così ci sentiamo più forti.....ma è solo un'illusione. Gesù ci fa conoscere una rivoluzione muta, un modo di agire pacato e rispettoso degli altri.

Preghiera

Signore, donami la speranza di cui ho bisogno, fai ardere dentro il mio cuore, quotidianamente,

una fiaccola di luce che possa guidarmi, anche quando le ombre sembrano aver preso il sopravvento.

Donami la speranza che nutre la mia mente, che non mi fa temere, che mi ricorda che tu sei sempre accanto a me. Signore, sii tu la mia speranza, regalandomi la tua presenza nel mio cuore, la tua gioia nelle mie giornate, il tuo amore nei miei sorrisi.

Impegno

Cerchiamo di non alzare la voce per far valere le nostre ragioni e recitiamo un Gloria allo Spirito Santo perchè ci aiuti a saper attendere e rispettare i tempi dei nostri figli, anche quando non coincidono con i nostri.

Mercoledì 25 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 12, 22-32

In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».

Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.

Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro.

Commento

Quante volte noi siamo muti e ciechi di fronte al male? Al male nostro e degli altri?

Non lo vediamo il male e, se lo vediamo, restiamo impietriti e senza

parole. Ma il Signore viene ad aprire il nostro sguardo alla grandezza della sua misericordia e a ridonarci la parola per essere promotori del bene. E' così che Il Signore ci invita a realizzare il suo Regno già qui, nel nostro quotidiano.

Preghiera

Signore aiutami a stare con te a non lasciarmi vincere dalle forze che mi rendono schiavo del male per vedere sempre la luce del bene in me e in chi mi sta accanto

Impegno

Oggi, di fronte a una notizia, a un fatto, che evidenzia il male che c'è nel mondo e nella nostra società, rivolgiamoci fiduciosi a Gesù e chiediamogli di effondere la sua misericordia su tutte le persone coinvolte.

Giovedì 26 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 12, 33-37

In quel tempo Gesù disse: "Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».

Commento

Le parole: quante ne sentiamo e quante ne diciamo durante la nostra giornata!!!

Gesù ci dice che da ciò che diciamo si vede la bontà o meno del nostro cuore. Quante volte nelle nostre relazioni usiamo parole che feriscono? Che generano liti e incomprensioni? Questo si verifica anche in famiglia, tra coniugi, tra genitori e figli. Gesù vuole educarci ad usare il dono della parola in modo da seminare bontà, armonia e serenità nelle nostre relazioni.

Preghiera

Fammi scoprire, nella mia vita quotidiana, la delicatezza del tuo amore.

Aiutami a riconoscere, ogni giorno, le molteplici attenzioni della tua amicizia, i segni costanti del tuo interessamento per me!
Fortifica la mia fede, perché io creda di più' alla tua presenza amorosa di ogni istante, allo sguardo di simpatia che volgi su di me, alla mano affettuosa che guida tutti gli evènti della mia vita.
Rendimi felice di essere immerso in un amore così grande e sviluppa in me un delicato affetto che risponda al tuo, una sollecitudine di piacerti in tutte le cose, poiché da tutte le cose mi viene il dono del tuo cuore.

Impegno

Durante questa giornata proviamo ad essere pazienti e ad usare toni e parole cortesi in ogni circostanza

Venerdì 27 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 12, 38-42

In quel tempo, alcuni scribi e farisei interrogarono Gesù: "Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno". Ed egli rispose: "Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone!"

Commento

"Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno". Anche noi molte volte chiediamo a Gesù di mostrarci un segno della sua presenza. "Se sei il figlio di Dio, scendi dalla croce". Magari anche noi vorremmo che Gesù fosse sceso dalla croce....così oggi potremmo credere senza alcun dubbio.

Ma lui no! Non è sceso! Ci ha lasciati liberi di credere, non ci ha costretti ed obbligati a credere. Su quella croce è morto e dopo tre giorni è risorto donandoci il suo Spirito. E proprio attraverso lo Spirito Santo oggi Gesù si manifesta. Ed i segni che cerchiamo non sono forse l'amore incondizionato, dato e ricevuto? Non sono le opere di bene che sappiamo esprimere e che vediamo intorno a noi? Non sono il perdono, la comprensione, la pazienza che ogni giorno viviamo all'interno delle nostre famiglie?

Preghiera

Credo, Signore, ma aiuta la mia poca fede!»
Credo, ma la mia fede è ancora troppo debole, troppo incerta
nelle sue convinzioni.

Credo, ma sostieni una fede che troppo spesso si lascia scuotere dal dubbio.

Credo, ma la mia fede rimane timida, scoraggiata davanti alle difficoltà.

Vieni in aiuto alla mia fede, perché si rafforzi e si consolidi nelle circostanze critiche.

Aiuta la mia fede a tradursi in comportamenti sinceri e profondi, in gesti concreti, in autentica testimonianza.

Impegno

Sforziamoci di fare un gesto cortese nei confronti di qualche sconosciuto.

Sabato 28 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 12,43-50

Quando lo spirito immondo esce da un uomo se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: "Ritornerò alla mia abitazione, da cui sono uscito". E tornato la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell' uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione perversa.

Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: "ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti".

Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse :" Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?" . Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: " Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre.

Commento

"Chiunque fa la volontà del Padre mio....... ". Come sarebbe bello Signore essere tuo fratello/sorella! Certo tu mi poni una condizione: fare la volontà di Dio! Ma la volontà di Dio non sempre coincide con la mia volontà. A volte la volontà di Dio è difficile da capire, da accettare, da vivere. Ma capisco che è solo amandola che posso sentirmi pienamente figlio di Dio e tuo fratello. Ed i legami che nascono nel riconoscersi appartenenti alla stessa comunità che ha in Dio il suo punto di riferimento, possono essere più profondi dei legami di sangue, perchè creano una parentela divina ed eterna.

Preghiera

Aiutami a non aggrapparmi a cose o relazioni che non vengono da Te. Voglio fare la Tua volontà con tutto il mio cuore. Solo Tu sai cosa e chi è giusto per me. Aiutami a sentire la Tua voce e dammi la grazia ed il coraggio di seguire la Tua guida quando ho paura. Possano i desideri del Tuo cuore divenire i desideri del mio cuore. Aumentami la fede per credere che Tu puoi prendere quello che ho e moltiplicarlo al di là di quello che io possa immaginare. Te lo chiedo nel nome di Gesù, Amen."

Impegno

Recitiamo la preghiera del Padre Nostro tenendoci per mano e lasciando qualche secondo di silenzio dopo le parole "sia fatta la tua volontà"

Domenica 29 Novembre

Dal Vangelo secondo Giovanni 5,33-39

Voi avete inviato die messaggeri a Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perchè possiate salvarvi. Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce.

lo però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete mai visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi, perchè non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, credendo di avere in esse la vita eterna: ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza.

Commento

Gesù aveva già replicato a quelli che lo criticavano, dicendo loro che il Figlio non può far nulla da sé, ma solo ciò che vede fare dal Padre. In questo brano è ancora più esplicito, chiama a Sua testimonianza il Padre, il Padre che lo ha mandato testimonia per Lui e per le opere che Egli compie in Suo nome. Gesù riassume in sé la terra e il cielo, il creato e il Creatore, la carne e lo Spirito.

Questa "Parola" di Gesù ci ha suggerito queste cose: se noi ascoltiamo la Sua voce e facciamo rimanere la sua Parola nel nostro cuore, ascoltiamo la Voce del Padre e possiamo testimoniare che Gesù è Figlio di Dio. Con il Sacramento del matrimonio, accettando i figli che Dio ha voluto donarci, siamo diventati corresponsabili nel comunicare e testimoniare il senso della vita in Cristo: attraverso la fedeltà e l'unità della vita di famiglia gli sposi sono davanti ai propri figli i primi annunciatori della Parola di Dio.

Preghiera:

Signore, tu hai detto "Io sono la Via, la Verità e la Vita". Aiutaci a seguire la tua strada, lungo le vie della nostra vita, per incontrarti in quanti hanno fame, sete, bisogno di aiuto. Mandaci il tuo spirito di verità, per illuminare i nostri passi e sostenerci lungo il cammino E aiutaci perché in ogni stagione della nostra vita noi ci sappiamo impegnare per lasciare davvero il mondo un po' meglio di come lo abbiamo trovato.

Impegno:

Oggi mi impegno a testimoniare con un gesto la mia fede

Lunedì 30 Novembre s. Andrea Apostolo

Dal Vangelo secondo Matteo 4, 18-22

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Commento

Gesù "vide. Immaginiamo lo sguardo di Gesù: attento, penetrante, amorevole, sguardo che cattura e che spinge a lasciare li tutto, così com'è, per seguirlo. Sguardo e invito che non permettono di guardarsi indietro, per andare "dietro" a Gesù.

Pensiamo un attimo a quanti e quali sguardi non siamo stati capaci di dire di no e ci hanno cambiati in meglio. Possono essere stati quelli dei nostri genitori, di qualche nostro insegnante, di qualche prete... poi del ragazzo o della ragazza di cui ci siamo innamorati e che ora divide la nostra vita; degli sguardi dei nostri figli, a volte supplichevoli, a volte alteri, dolci, sguardi che chiedono aiuto per una difficoltà; Sguardi che hanno arricchito la nostra vita. Ma è soprattutto il nostro rapporto con lo sguardo e la Parola di Gesù che dovrebbe "scatenare" in noi una conversione quotidiana di atteggiamenti: nel pensiero e nelle relazioni con Dio e con il nostro prossimo (la nostra famiglia che è il prossimo più vicino), E' il Suo sguardo che ci permette di "rivoluzionare" la nostra vita!

Preghiera:

"Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: "Vieni e seguimi!" Dona ai giovani e alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere di "Sì" al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza. Amen".

Impegno:

In questo giorno mi impegno a dire il mio "SI" a Dio, soprattutto nelle situazioni in cui prevale la pigrizia.

Martedì 1 Dicembre

Dal Vangelo secondo Matteo 15, 1-9

In quel tempo vennero a Gesù da Gerusalemme alcuni farisei e alcuni scribi e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani quando prendono cibo!». Ed egli rispose loro: «Perché voi trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: Onora il padre e la madre, e inoltre: Chi maledice il padre e la madre sia messo a morte.

Invece voi asserite: Chiunque dice al padre o alla madre: Ciò con cui ti dovrei aiutare è offerto a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre o sua madre. Così avete annullato la parola di Dio in nome della vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini».

Commento

E' Gesù aveva appena dato da mangiare a circa cinquemila uomini senza contare le donne e i bambini, durante la notte aveva camminato sulle acque del lago acquietando il vento e calmando le acque e alcuni scribi e farisei, da Gerusalemme, si "scomodano" per arrivare da Gesù e da sapientoni lo redarguiscono sul fatto che i suoi discepoli non si comportano come si deve. Ma il Signore, come sempre, non si fa prendere in contropiede e solo come Lui sa fare, parla con la Parola di Dio. La tradizione! Con questa parola gli scribi e i farisei si riempivano la bocca, e Gesù fa notare loro che in nome della tradizione annullano la Parola di Dio.

Anche a noi capita di "usare" la Parola di Dio, se diventa un po' impegnativa troviamo delle scuse per scansarla o ci appelliamo a luoghi comuni per non scoprirci e non entrare in discorsi sulla nostra Fede e su come sia importante viverla nella nostra casa.

Preghiera:

Tu però, o Signore, conosci la mia debolezza: ogni mattino prendo l' impegno di praticare l' umiltà e alla sera riconosco che ho commesso ancora ripetuti atti di orgoglio.

A tale vista sono tentata di scoraggiamento, ma capisco che anche lo scoraggiamento è effetto di orgoglio. Voglio, mio Dio, fondare la mia speranza soltanto su di te. Poiché tutto puoi fa' nascere nel mio cuore la virtù che desidero. Per ottenere questa grazia dalla infinita tua misericordia ti ripeterò spesso:

«Gesù, mite e umile di cuore, rendi il mio cuore simile al tuo.»

Impegno:

Viviamo la coerenza con la Parola di Dio a casa, al lavoro e con tutti coloro che incontriamo.

Mercoledì 2 Dicembre

Dal Vangelo secondo Matteo 15, 10-20

Poi riunita la folla disse: «Ascoltate e intendete! Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!».

Allora i discepoli gli si accostarono per dirgli: «Sai che i farisei si sono scandalizzati nel sentire queste parole?». Ed egli rispose: «Ogni pianta che non è stata piantata dal mio Padre celeste sarà sradicata. Lasciateli! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». Ed egli rispose:

«Anche voi siete ancora senza intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e va a finire nella fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende immondo l'uomo. Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultèri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. Queste sono le cose che rendono immondo l'uomo, ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende immondo l'uomo».

Commento

Gesù trova ancora il modo di scandalizzare i Farisei, che insistendo sulle norme della purezza giungevano a svuotare il senso dei Comandamenti di Dio. La convivenza con Gesù dà ai discepoli il coraggio per trasgredire le norme che la tradizione imponeva alla gente ma che non avevano più senso per la vita.

Gesù ci dice che non si diventa puri osservando un'igiene scrupolosa o badando a cosa si mangia o si beve, ma è dal nostro cuore che dobbiamo far nascere cose buone.

Proviamo a mettere in positivo tutte le cose negative che uscendo dal cuore rendono immondo l'uomo e la donna: facciamo buoni propositi perché le nostre famiglie crescano nell'Amore di Dio, non "uccidiamo" le persone con giudizi negativi mettendoci qualche volta nei loro panni per comprendere meglio, la fedeltà nella nostra coppia con comportamenti corretti e benevoli, e poi l'onestà, il dire il bene degli altri e l'uso appropriato del linguaggio in famiglia, soprattutto con i nostri figli.

Preghiera:

Da ogni odio e da ogni invidia; Liberaci o Signore
Da ogni risentimento e rancore; Liberaci o Signore
Da ogni ipocrisia e pregiudizio; Liberaci o Signore
Da ogni forma di egoismo; Liberaci o Signore
Da ogni ingiustizia e da ogni viltà; Liberaci o Signore
Da ogni tendenza a giudicare e condannare; Liberaci o Signore
Dalla mormorazione e dalla critica; Liberaci o Signore
Da ogni giudizio affrettato e da ogni calunnia; Liberaci o Signore

Dall'orgoglio e dall'ostentazione; Liberaci o Signore Da ogni permalosità e impazienza; Liberaci o Signore

Impegno:

Mettiamoci nei panni degli altri per comprendere meglio le situazioni e consolare con il linguaggio del cuore

Giovedì 3 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo (16,1-12)

Nel passare però all'altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere il pane. Gesù disse loro: "Fate bene attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei". Ma essi parlavano tra loro e dicevano: "Non abbiamo preso il pane!". Accortosene, Gesù chiese: "Perché, uomini di poca fede, andate dicendo che non avete il pane?

Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila e quante sporte avete raccolto? Come mai non capite ancora che non alludevo al pane quando vi ho detto: Guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei?". Allora essi compresero che egli non aveva detto che si guardassero dal lievito del pane, ma dalla dottrina dei farisei e dei sadducei.

Commento

Dopo un altra polemica e disputa dei farisei contro Gesù la scena si sposta sulla barca con i discepoli. Gesù li ammonisce a non cadere nel tranello del lievito farisaico e li rimprovera a saper interpretare in modo corretto le sue parole. Non sempre anche noi riusciamo a cogliere nel

segno le sue parole, cosa vogliono dirci, cosa chiedono; a volte facciamo fatica a cogliere nei fatti che ci capitano la sua volontà e a leggerli con gli occhi della fede. Tutto ci sembra frutto del caso o di un destino più o meno favorevole. Dio agisce anche oggi nella mia vita e chiede di poter riconoscere e accogliere i segni della sua provvidenza e del suo amore, a volte difficili da decifrare. Chiediamo al Signore una fede forte e capace di riconoscerli.

Preghiamo

Signore, Dio della mia vita, guarda alla mia debolezza e aumenta la mia fede. Sono molte le cose che non comprendo: gli episodi spiacevoli e amari della vita, il tuo silenzio quando t'invoco... Aumenta la mia fede, Signore, aiutami a credere in te quando le ombre sembrano prevalere; aiutami a fidarmi della tua Parola e insegnami a lasciarmi guidare docilmente da te, che sei l'Amore senza fine.

Impegno

Cerco di leggere gli incontri, le cose che vivo quest'oggi con gli occhi della fede e questa sera ringrazio Gesù per il dono della fede.

Venerdì 4 Dicembre

Dal Vangelo secondo Matteo 17, 10-13

Nel discendere dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: "Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?" Ed egli rispose: "Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro". Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista.

Commento

Elia era scomparso tra le nubi su di un carro di fuoco. Questo profeta passionale e pieno di zelo, sofferente e tragico – dunque – era scomparso, non morto, e si attendeva la sua venuta per preparare la strada al Messia. Gesù ci dona una sconcertante chiave di lettura: l'Elia atteso, in realtà, era già venuto: si trattava di Giovanni il battezzatore, come Elia pieno di zelo e di rabbia contro il malcostume del popolo. Triste destino per i profeti di ieri e di oggi e per i Santi di tutti i tempi!

Troppe volte ignorati e non accolti...Impariamo a riconoscere i tanti segni di profezia che accompagnano la nostra vita, senza sminuirli o interpretarli: il nostro cuore sia aperto a tutto ciò che ci porta, oggi, verso l'incontro e la conoscenza del Signore Gesù.

Elia, Giovanni Battista e i tanti profeti che calpestano le nostre strade, tutti ci ammoniscono a stare desti, a non lasciarci impigrire nell'attesa del tuo ritorno alla fine della storia. Marana tha, vieni Signore Gesù!

Preghiera:

Grazie, Signore, per aver guidato e illuminato il tuo popolo verso Gesù nostro Salvatore.

Molti, tra questo popolo, lo hanno accolto come il Messia promesso, altri non lo hanno riconosciuto.

Anche noi, oggi, possiamo accogliere Gesù e la sua parola o ignorarlo; essere suoi discepoli o vivere come se Gesù non fosse in mezzo a noi. Nel prepararci al Natale aiutaci a liberare il nostro cuore da tutto ciò che ci allontana da Gesù.

Impegno:

Tengo vivo in questa giornata il desiderio di attendere Gesù nel Natale e richiamo alla memoria ciò che domenica mi è stato detto nella predica.

Sabato 5 Dicembre

Dal Vangelo secondo Matteo 18, 21-35

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie. con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

Commento

E'In questo brano di Vangelo sembra tutto un po' esagerato, spropositato; dalla risposta di Gesù a Pietro che ribatte dicendo di avere nei confronti degli altri un perdono illimitato, sconfinato, alla parabola che esce da ogni logica umana, infatti il debito del primo

servo, funzionario di corte, è impossibile da rendere, in quanto equivale allo stipendio di cento milioni di giornate di lavoro! Ed è per quello che non si capisce come mai questo funzionario non usa la stessa misericordia che il re ha avuto verso di lui, nei confronti del suo debitore. Non sempre il perdono cambia il cuore di chi lo riceve! Sì dobbiamo perdonare, perché Dio, tramite Gesù ci ha fatti oggetto di un perdono unilaterale e senza misura. Ci vengono in mente le tre parole suggerite da Papa Francesco per vivere bene in famiglia: "Permesso", "Grazie" e "Scusa", la gioia vera viene da un'armonia profonda tra le persone, che tutte sentono nel cuore, e che ci fa sentire la bellezza di essere insieme, "Famiglia", e di sostenerci a vicenda nel cammino della vita.

Preghiera

Apriamo il cuore a Te, Gesù Cristo Figlio di Dio, che dimostri la grande benevolenza del Padre nei nostri confronti, salvezza dell'umanità e prezzo del nostro riscatto. Guardando al Mistero dell'Incarnazione, fa' che esso ci ispiri prontezza nell'amore al prossimo e nel servizio verso gli altri, realizzando l'identità della Chiesa comunione e missionaria di misericordia.

Impegno:

Ricordiamoci di usare le tre parole suggerite da Papa Francesco Scusa – Permesso - Grazie.

Domenica 6 Dicembre

Dal vangelo di Marco 11,1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"". Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: "Perché slegate questo puledro?". Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:" Osanna!Benedetto colui che viene nel nome del Signore: Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli! ".Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

Commento

Gesù invia due discepoli, forse ne bastava uno solo, non era nulla di così faticoso eppure in due, sembra dire Gesù, si riesce meglio nelle cose della vita; e li invia a 'slegare' un puledro d'asina, a mettere in libertà un 'cucciolo' per renderlo 'grande', porlo al servizio del Signore che ne ha bisogno. Cavalcando questo puledro Gesù fa il suo ingresso a Gerusalemme tra le grida della folla che lo osanna, che vede in Lui inaugurato il Regno che viene. Gli occhi di questa gente sono limpidi, vedono il vero stavolta! Vedono la grandezza del Signore che procede non su un cavallo, come il re che detiene il potere, non su un carro da guerra come chi vuole conquistare il potere ma su un cucciolo d'asina, che crescerà per portare i nostri pesi, proprio come ha fatto Gesù.

Solo in questo, ne siamo certi guardando a Lui, sta la sensatezza ultima della nostra vita.

Preghiera

Aiutaci Signore a condurti i nostri piccoli perché guardando a te si facciano umili e servitori te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore. Amen

Impegno

Oggi chiediamo ai nostri cari di che cosa hanno bisogno e facciamo il possibile per farli contenti.

Lunedì 7 Dicembre S. Ambrogio

Dal Vangelo di Giovanni 9,40.10,11-16

Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo ciechi anche noi?". lo sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. lo sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Commento

Nella festa di sant'Ambrogio il vangelo richiama la figura del buon pastore che offre la vita per le sue pecore. Questo messaggio mi porta a pregare e sostenere nella preghiera i sacerdoti, i vescovi nel loro compito di guide sagge e vicine al loro gregge. Come diceva Papa Francesco che i "preti devono puzzare di pecore" essere vicini alle loro pecore. Non sempre questo accade. Non solo per negligenza e pigrizia ma a volte per fatiche personali e contesti difficili. Affida i tuoi sacerdoti all'azione dello Spirito perché, vincendo ogni resistenza, siano pastori che danno la vita per la loro gente pur nelle difficoltà e fatiche. Questo ci chiede anche di stare loro vicino con le preghiere e l'affetto.

Preghiera

Sai bene, Signore, che l'uomo della strada non è molto cambiato da quello dei tuoi tempi; ha ancora fame e sete di Te che solo Tu puoi appagare. Allora donaci Sacerdoti stracolmi di Te, Sacerdoti che sappiano irradiarTi, Sacerdoti che ci diano Te. Di questo, solo di questo noi abbiamo bisogno. A noi, Signore bastano i Sacerdoti dal cuore aperto, dalle mani forate, dallo sguardo limpido. Cerchiamo Sacerdoti che sappiano pregare più che organizzare, Sacerdoti che sappiano parlare con Te, pregare, perché quando un Sacerdote prega il popolo è sicuro.

Impegno

In questa giornata penso ai miei preti, al mio vescovo e per loro avrò un pensiero di riconoscenza, di stima e soprattutto una preghiera per loro

Martedì 8 Dicembre Immacolata Concezione di Maria

Dal Vangelo di Luca 1, 26 b- 28

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te".

Commento

Nella nostra vita riceviamo visite, annunciate o inaspettate, gradite o meno, attese o impreviste. Chiunque entri nella nostra casa si annuncia con un saluto: gioioso, sorpreso, annoiato, di circostanza o che viene dal fondo del cuore. Anche all'origine della nostra vita di sposi c'è stato un incontro e poco dopo una visita, un saluto, lieto, aperto, sincero, che ci ha incoraggiato, rinvigorito nel cuore e nell'animo, una sorta di promessa, un annuncio di gioia che abbiamo decifrato e preso per buono. Siamo stati anche noi 'inviati' l'uno all'altra... e alle nostre spalle l'autore, la regia: la sorgente buona della vita, quel Signore che si annuncia nei nostri affetti e nelle nostre riuscite, nelle speranze e nel coraggio dell'accoglienza di un futuro insieme. E il suo saluto fu grandioso, ci promise se stesso, ci regalò la gioia, ci concesse speranza e desiderio di avventura insieme... Da allora e per sempre. ogni giorno c'è il suo saluto nei nostri saluti: nel sole che sorge, nei sorrisi dei nostri cari, nel dolore che non dispera, nelle fatiche prese per quello che sono; ogni giorno Lui 'è con noi' per donarci la vita di figli, l'unica a non morire mai, ce la porteremo ovunque, anche oltre l'ultimo saluto.

Preghiera

Vieni Maria nelle nostre case donaci la gioia di saluti allegri la luce di sguardi curiosi la forza di accoglienza sincera dei nostri cari, del Figlio tuo e di chiunque si affacci alle nostre porte. Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore, Amen

Impegno

Oggi saluteremo gioiosamente chiunque incontreremo. E così poi tutti i giorni...

Mercoledì 9 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 21,10-17

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: "Chi è costui?". E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea".

Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: "Sta scritto: *La mia casa sarà chiamata casa di preghiera*.Voi invece ne fate *un covo di ladri*".

Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: "Osanna al figlio di Davide!", si sdegnarono, e gli dissero: "Non senti quello che dicono costoro?". Gesù rispose loro: "Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?". Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

Commento

Il brano è la continuazione del vangelo di domenica. Gesù entra in Gerusalemme ed è festa, poi si avvicina al tempio, che è il cuore della città e della vita perché è il luogo del rapporto con Dio. Lì trova qualcosa che non va e rovescia con forza molte cose. Non accetta che la religione sia ridotta al commercio della salvezza. Poi mostra cosa lui intende per 'religione' e cura ciechi e storpi: di nuovo risuona il grido 'Osanna!', questa volta sono solo i fanciulli che cantano perché nella loro freschezza riconoscono il Messia, mentre i 'vecchi' non capiscono, hanno i loro schemi, si adirano. Anche questo è un dono che Gesù ci fa, entra nel cuore del nostro rapporto con Dio e lo purifica con una forza che potrebbe sorprenderci, sembrarci violenta e forse lo è perché nei vangeli Lui agisce così solo con gli uomini della religione. Li ama correggendoli con forza perché proprio non sopporta che il nome di Dio venga associato all'idea di una salvezza che può essere acquistata senza la conversione del cuore ai bisogni dei vicini e dei lontani.

Preghiera

Ti chiediamo o Signore la freschezza del cuore Che sappia riconoscere dove tu sei e dove invece non vuoi stare Dove non dobbiamo stare nemmeno noi Aiutaci a purificare la nostra vita Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore Amen

Impegno

Mi sforzo di trovare nella vita quotidiana un comportamento o un pensiero, anche piccolo, che non è secondo lo spirito di Gesù. Decido poi che da oggi e per tutto l'Avvento mi dirò: «Solo per oggi cercherò di evitarlo».

Giovedì 10 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo (21,18-22)

La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame. Vedendo un fico sulla strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: "Non nasca mai più frutto da te". E subito quel fico si seccò. Vedendo ciò i discepoli rimasero stupiti e dissero: "Come mai il fico si è seccato immediatamente?". Rispose Gesù: "In verità vi dico: Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete".

Commento

Con l'immagine del fico, usata da Gesù, Matteo vuole esortare la chiesa a non indugiare vanamente alle chiacchiere, ma a intraprendere, senza esitazione, l'impegno a produrre opere di bene, di giustizia di misericordia. Solo una fede senza "se" e senza "ma", senza pregiudizi né esitazioni può ottenere quello che domanda nella preghiera e dunque portare frutti. E' questa la fede che Gesù ha atteso invano da Gerusalemme, rappresentata dal fico. E' questa la fede che Gesù chiede a noi oggi.

Preghiamo:

O Spirito Santo, anima dell'anima mia, in Te solo posso esclamare: Abbà Padre. Sei Tu. O Spirito di Dio, che mi rendi capace di chiedere e mi suggerisci che cosa devo chiedere. Spirito di santità, orienta sempre più la mia volontà verso la tua, perché io possa conoscere chiaramente, amare ardentemente e compiere efficacemente. Amen

Impegno:

Mi impegno a vivere la mia giornata nella fede in Dio Padre, cercando di fare come se Gesù agisse in me. Cosa farebbe Gesù al mio posto?

Venerdì 11 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo (21,23-27)

Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: "Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?". Gesù rispose: "Vi farò anch'io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?". Ed essi riflettevano tra sé dicendo: "Se diciamo: "dal Cielo", ci risponderà: "perché dunque non gli avete creduto?"; se diciamo "dagli uomini", abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta". Rispondendo perciò a Gesù, dissero: "Non lo sappiamo". Allora anch'egli disse loro: "Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste

Commento

Le autorità si consideravano i padroni di tutto e pensavano che nessuno potesse fare nulla senza il loro permesso. Per questo, perseguitavano Gesù e cercavano di ucciderlo. La descrizione del conflitto di Gesù con le autorità del suo tempo era un aiuto per i cristiani, affinché continuassero impavidi nelle persecuzioni e non si lasciassero manipolare dall'ideologia dell'impero. Anche oggi, alcuni che esercitano il potere, sia nella società come nella chiesa e nella famiglia, vogliono controllare tutto come se fossero loro i padroni di

tutti gli aspetti della vita della gente. A volte giungono perfino a perseguitare coloro che pensano in modo diverso. Con questi pensieri e problemi in mente, leggiamo e meditiamo il vangelo di oggi.

Preghiamo:

Vieni, Spirito di scienza, liberaci dal delirio di onnipotenza. Fa che ci impegniamo per una economia più umana, una politica più evangelica, una testimonianza più credibile. Vieni Spirito del timore di Dio. Liberaci da ogni paura. Fa' che la nostra vita diventi un segno concreto della tua tenerezza e del tuo amore per ogni uomo. Amen.

Impegno:

In questo giorno non pretendo di avere sempre ragione, ma imparo ad accettare il pensiero e le ragioni dell'altro in un sereno confronto, senza prevalere o imporre le mie idee.

Sabato 12 Dicembre

Dal vangelo di Matteo 21,28-32

"Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Risposero: "Il primo". E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

Commento

"No!", "Non ho voglia!", "Non mi va!", "Lo faccio dopo", "Uffa, sempre le stesse cose!", "Che barba!" ... quante volte in famiglia sentiamo queste parole? Parole dei piccoli che fanno arrabbiare i grandi, parole con le quali i piccoli cercano di difendersi dalle richieste dei grandi. E possiamo anche capirli, su loro ogni tanto pesano parole che hanno il sapore della pretesa, i grandi devono fare tante cose e in poco tempo, vorrebbero che tutti in famiglia fossero come un piccolo esercito disciplinato. E invece nella testa e nel cuore di tutti ci sono pensieri ed emozioni che vorrebbero essere prima ascoltate, altro che fare, fare, fare... E Gesù qui sembra dire: non importa fare tutto subito, basta arrivare, anche dopo. Perché il vero rischio è quello di fare i bravi, dire un bel sì, magari per buona educazione, ma non avere cuore per obbedire davvero. Ascoltiamo un po' di più, forse i comportamenti dei nostri figli ci sorprenderanno un po' meno.

Preghiera

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte. Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere.

Impegno

Accolgo le richieste di tutti cercando di capire perché l'altro mi sta chiedendo proprio questo. Ubbidisco prontamente.

Domenica 13 Dicembre

Dal Vangelo di Giovanni 1,19-27a.15c.27b-28

In quel tempo. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «lo non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «lo sono voce di uno che grida nel deserto: / Rendete diritta la via del Signore, / come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «lo battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me, ed era prima di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Commento:

La Parola di Dio ancora una volta ci invita tramite il Battista a raddrizzare i sentieri per accogliere il Gesù che viene a camminare con noi.

Raddrizzate i sentieri era il motto della seconda domenica d'Avvento, che riprendiamo in questa quinta domenica. E' un motto preso dal Vangelo, pronunciato dal Battista. I pilastri fondamentali perché questo avvenga li avevamo indicati all'inizio e può quindi essere utile riprendere oggi le indicazioni lanciate nella domenica precedente.

Mi viene in mente una camminata che c'è nelle vicinanze di Piancavallo. La camminata è molto tranquilla per un buon tratto poi per raggiungere la cima i tornanti si fanno più stretti e la passeggiata diventa più impegnativa. Così è il cammino d'Avvento che parte con dolcezza ma poi chiede più impegno e allora l'attrezzatura per forza di cose deve essere diversa.

Quindi poniamoci semplici domande: Come va il mio rapporto verticale con Dio?

Preghiamo:

Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore puro, pronto ad amare Cristo Signore con la pienezza, la profondità e la gioia che tu solo sai infondere. Donami un cuore puro, come quello di un fanciullo che non conosce il male se non per combatterla e fuggirlo. Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore grande, aperto alla tua parola ispiratrice e chiuso ad ogni meschina ambizione.

Donami un cuore grande e forte capace di amare tutti, deciso a sostenere per loro ogni prova, noia e stanchezza, ogni delusione e offesa. Amen

Impegno:

Questo è il momento per scrutare i bisogni dei fratelli di una comunità cristiana. Quante occasioni offerte per far del bene.

Lunedì 14 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 21, 33-46

Gesù disse: "Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il

proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, prendendolo lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?". Gli rispondono: "Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo". E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare. Chi cadrà sopra questa pietra sarà sfracellato; e qualora essa cada su qualcuno lo stritolerà". Udite queste parole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo: ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.

Commento

Ancora una PARABOLA e ancora una volta sul tema della VIGNA. immagine cara alla Scrittura: Ci mostra l'amore di Dio che ha cura della sua vigna e la risposta molto fredda, fatta spesso di mormorazioni e critiche, dei contadini che arrivano al rifiuto completo e violento, persino omicida, del padrone e del figlio. Gesù si rivolge a chi ha il compito di custodire la vigna, ai capi del popolo, ma si rivolge oggi anche a noi per aiutarci a comprendere un messaggio importante per la nostra vita. Quale? Innanzitutto ci ricorda l'AMORE di DIO per ciascuno di noi, parte della sua VIGNA e lo fa descrivendo la CURA che ha per la sua vigna, pianta che richiede particolari attenzioni. Ci ricorda inoltre che la vigna, il popolo di Dio, non ci appartiene: noi siamo proprietà di Dio, apparteniamo a lui, ma siamo riluttanti di fronte a chi sembra limitare la nostra libertà: ci poniamo di fronte a Dio come davanti ad un padrone che ci sfrutta, sfrutta il nostro lavoro, vuole solo il suo tornaconto (i frutti che i contadini dovevano al proprietario della vigna). Da qui la mormorazione, la contesa, la messa in discussione dell'opera del Signore. Gesù mostra un Dio, padrone appassionato, che nonostante i rifiuti e la violenza, riesce ugualmente a portare avanti la sua azione a nostro favore. Trova un nuovo popolo a cui affidare la

vigna e ne produca finalmente frutti da condividere nella gioia (il vino è da sempre simbolo di convivialità e di ebbrezza). E noi: siamo consapevoli dell'amore appassionato di Dio senza sentirci defraudati di qualche cosa? Siamo disponibili a lavorare nella vigna del Signore e dunque a vivere da veri cristiani nei nostri ambienti: scuola o lavoro, amici, famiglia, parrocchia, società? o ci lasciamo guidare in maniera passiva da altri padroni dimenticando o rinnegando la nostra fede?

Preghiamo

Concedimi Signore un cuore che ascolta perché sappia rendere giustizia che sappia distinguere il bene dal male. Donami Signore, un cuore docile; aperto alla tua parola, disponibile ai bisogni dei fratelli. Donami Signore un cuore capace di amare: amare te e i fratelli!

Impegno

Vivo questa giornata nell'esercizio della disponibilità a compiere il mio dovere senza lamentarmi.

Martedì 15 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 22,15-22

Allora i farisei, ritiratisi, tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. Dicci dunque il tuo parere: È lecito o no pagare il tributo a Cesare?". Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché mi tentate? 19] Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro. [20] Egli domandò loro: "Di chi è questa immagine e l'iscrizione?". Gli risposero: "Di Cesare".

Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". A queste parole rimasero sorpresi e, lasciatolo, se ne andarono.

Commento

È lecito pagare? avevano chiesto. Gesù risponde cambiando il verbo, da pagare e rendere: Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio. Cesare non è solo lo Stato con le sue istituzioni e le sue facce note, ma l'intera società nelle cui relazioni tutti ci umanizziamo. «Avete avuto, restituite», voi usate dello Stato che vi garantisce strade, sicurezza, mercati. Rendete, date indietro (il give back degli anglosassoni), come in uno scambio pagate tutti il tributo per un servizio che raggiunge tutti.

Come non applicare questa chiarezza semplice di Gesù ai nostri giorni di faticose riflessioni su crisi economica, manovre, tasse, elusione fiscale; come non sentirla rivolta anche ai farisei di oggi per i quali evadere le tasse è un vanto?

Gesù completa la risposta con un secondo dittico: Restituite a Dio quello che è di Dio. Siamo immersi nella gratuità: di Dio è la terra e quanto contiene; l'uomo e la donna sono dono che proviene da oltre, cosa di Dio. Restituiscili a Lui onorandoli, prendendotene cura come di un tesoro.

Ogni donna e ogni uomo sono talenti d'oro offerti a te per il tuo bene, sono nel mondo le vere monete d'oro che portano incisa l'immagine e l'iscrizione di Dio. A Cesare le cose, a Dio la persona, con tutto il suo cuore, la sua bellezza, la sua luce, e la memoria viva di Dio.

A ciascuno di noi Gesù ricorda: resta libero da ogni impero, ribelle ad ogni tentazione di venderti o di lasciarti possedere. Ripeti al potere: io non ti appartengo. Ad ogni potere umano Gesù ricorda: Non appropriarti dell'uomo. Non violarlo, non umiliarlo, non manipolarlo: è cosa di Dio, mistero e prodigio che ha il Creatore nel sangue e nel respiro.

Preghiamo

Signore, quando credo che il mio cuore sia straripante d'amore e mi accorgo, in un momento di onestà, di amare me stesso nella persona amata, liberami da me stesso. Signore, quando credo di aver dato tutto quello che ho da dare e mi accorgo, in un momento di onestà, che sono io a ricevere, liberami da me stesso. Signore, quando mi sono convinto di essere povero e mi accorgo, in un momento di onestà, di essere ricco di orgoglio e di invidia, liberami da me stesso. E, Signore, quando il Regno dei cieli si confonde falsamente con i regni di questo mondo, fa' che io trovi felicità e conforto solo in Te.

Impegno

Oggi mi impegno ad essere onesto leale e sincero con le persone e in ogni situazione.

Mercoledì 16 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 1,18-24

In quel tempo Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi

peccati". Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Commento:

La figura di Giuseppe in questo brano evangelico ci insegnano due cose: la custodia come responsabilità. C'è bisogno di guardare a Giuseppe come quel padre che ha compreso la responsabilità di custodire il dono ricevuto. Lo vediamo sempre attento a Maria e a Gesù stesso. Questo richiama alla responsabilità di vivere una paternità con una certa di consapevolezza. La mancanza della consapevolezza è causa della crisi delle famiglie. Oggi le coppie vivono veramente grosse difficoltà a causa della mancanza di maturità che si riflette nell'educazione dei figli. Questa responsabilità dovrebbe essere tipica anche di chi svolge ruoli educativi ed è chiamato ad un'altra forma di custodia. E' importante rifarsi a Giuseppe e a questa figura che senza tante parole compie la propria missione senza lasciare nulla di intentato. La fiducia in Dio. Giuseppe davanti alle problematiche che si trova ad affrontare come quelle esposte nel brano del Vangelo odierno si abbandona a Dio e conferma questo suo Sì ogni giorno. Lo vediamo nella notte di Natale, lo vediamo quando è costretto a fuggire in Egitto per salvare il bimbo dalla gelosia di Erode oppure a dodici anni quando con Maria si mette alla ricerca di Gesù per poi ritrovarlo a Gerusalemme.

Preghiamo:

Signore, voglio che il lavoro di quest'oggi sia un atto di amore per te, per la mia famiglia e per il mondo. Aiutami a viverlo con gioia come collaborazione alla tua opera creativa, alla realizzazione di me stesso e al cammino di liberazione dell'umanità. Accetto la sofferenza che esso comporta come partecipazione alla croce di Gesù. Raccomando al tuo cuore di Padre i disoccupati, i poveri, gli sfortunati. Amen

Impegno:

Oggi mi impegno nella mia responsabilità di padre|marito o di moglie\madre.

Giovedì 17 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1,8-16

Avvenne che, mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio.

Commento

Tante sono le cose che vorremmo accadessero a noi e alla nostra famiglia, tante quelle che chiediamo a Dio di concederci. Spesso ci abbattiamo perché non otteniamo quello che desideriamo, ma ne siamo proprio certi? Siamo sicuri di non ottenerlo? E se fosse invece che il Signore vuole mettere alla prova la nostra Fede? Se fosse che Dio vuole vedere in noi quanto veramente crediamo, quanta fiducia riponiamo nella preghiera? Sarebbe facile se tutto ciò che chiediamo lo ottenessimo all'istante, tutti sarebbero amici di Gesù, ma sarebbe in buona parte per convenienza, per opportunismo. Se i vostri figli vi chiedessero cose importanti per loro non vorreste dargliele? A volte però dite di no, oppure prendete tempo? E' cattiveria? E' giusto che i figli si ribellino? No certamente, ma a volte i no o l'attesa di un si è per educarli, fortificarli, insegnar loro il valore dei sentimenti, che non è giusto usare le persone e fare grandi sorrisi donando immensi abbracci a chi ci da quello che vogliamo, mettendo però il muso, finanche a scatenare guerre in famiglia se la risposta alle nostre richieste tarda ad arrivare.

Dio ci insegna la pazienza, ci insegna a saper aspettare, ad aver fiducia in Lui che ci vuole bene, che ci è Padre. Ci insegna che se abbiamo Fede potremo ottenere tutto ciò che desideriamo se è giusto. Non smettete mai di credere, non interrompete mai la vostra supplica verso il Signore. La pazienza e l'attesa serena e fiduciosa saranno ricompensate al momento in cui Dio riterrà opportuno donarvi ciò che chiedete.

Preghiera

Ti ringraziamo, o Padre, per questa Parola che c'invita ad accogliere il lieto annuncio che Tu semini nella nostra vita. Dona anche a noi, come a Zaccaria ed Elisabetta, di sperimentare una nuova e imprevista fecondità che nasce dall'accoglienza del Tuo Spirito che fa nuove tutte le cose.

Impegno

Mi impegno ad essere paziente nelle situazioni che mi mettono alla prova

Venerdì 18 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1, 19-25

L'angelo gli rispose: "lo sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo". Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini".

Commento

Il Battista rappresenta l'anello di congiunzione fra il Vecchio e il Nuovo. fra il passato e il futuro, fra Israele e il nuovo Israele. E si sente tutta questa congiunzione, questo passaggio doloroso e sofferto. L'annunciazione del Battista avviene in un solenne contesto liturgico. nel tempio, e a ricevere l'annuncio è un levita, Zaccaria, che vive la pesante situazione di non avere figli, grande dramma per una famiglia ebrea del tempo. Spesso, nella Bibbia, il parto di una sterile è segno prodigioso dell'intervento di Dio. Anche qui succede qualcosa del genere, e la scena riprende tutti gli elementi della teofania dell'Antico Testamento. Maria, invece, riceverà l'annuncio in casa, in un piccolo borgo sperduto a centinaia di chilometri dalla capitale. E non durante la preghiera ma durante le faccende domestiche! Dio esce dal tempio ed entra in casa, abbandona la pomposità delle liturgie per incarnarsi nella quotidianità. Anche noi, a pochi giorni dal Natale, vogliamo far diventare la nostra piccola vita il luogo che accoglierà Dio, perché anche a noi, come a Maria e come a Zaccaria. Dio chiede collaborazione...

Preghiera

Signore, ti preghiamo perché in questo tempo di avvento, nel quale attendiamo Gesù, cresca nella nostra famiglia il desiderio della preghiera. Rendici pronti ad accogliere la tua parola e attenti a riconoscere i segni della tua presenza. Fa' che la nostra preghiera sia fatta anche di silenzio, per poter ascoltare la tua voce che ci indica la strada da percorrere. Amen

Impegno

Oggi mi impegno a riconoscere cosa Dio ha fatto per me e a ringraziarLo

Sabato 19 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1,39-46

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore

Commento

In questa che è l'unica scena del Vangelo dove protagoniste sono solo donne, è inscritta l'arte del dialogo. Tre passi...

Il primo passo: Maria, entrata nella casa, salutò Elisabetta. Entrare, varcare soglie, fare passi per andare incontro alle persone. Non restarsene al di fuori, ad aspettare che qualcosa accada ma diventare protagonisti, avvicinarsi, bussare, ricucire gli strappi e gli allontanamenti. E salutare tutti per via, subito, senza incertezze, per primi, facendo viaggiare parole di pace tra le persone. Bella l'etimologia di "salutare": contiene, almeno in germe, una promessa di salute per le relazioni, di salvezza negli incontri.

Il secondo passo: benedire. Elisabetta...esclamò: Benedetta tu fra le donne. Se ogni prima parola tra noi fosse come il saluto di chi arriva da lontano, pesante di vita, nostalgia, speranze; e la seconda fosse come quella di Elisabetta, che porta il "primato della benedizione". Dire a qualcuno "sei benedetto" significa portare una benedizione dal cielo, salutare Dio in lui, vederlo all'opera, vedere il bene, la luce, il grano che germoglia, con uno sguardo di stupore, senza rivalità, senza invidia. Se non impariamo a benedire, a dire bene, non saremo mai felici.

Il terzo passo allarga orizzonti: allora Maria disse: l'anima mia magnifica il Signore. Il dialogo con il cielo si apre con il "primato del ringraziamento". Per prima cosa Maria ringrazia: è grata perché amata. L'amore quando accade ha sempre il senso del miracolo: ha sentito Dio venire come un fremito nel grembo, come un abbraccio con l'anziana, come la danza di gioia di un bimbo di sei mesi, e canta.

A Natale, anche noi come lei, grati perché amati, perché visitati dal miracolo.

Preghiera

O Maria, tu che sei andata incontro a Zaccaria e Elisabetta, non smettere mai di venire incontro a noi.

Tu, che hai creduto all'adempimento delle Parole del Signore, rafforza la nostra fede, togli ogni inciampo durante il nostro cammino e insegnaci a camminare sempre con te. Imprimi nel mio cuore la tua sollecitudine,

perchè anch'io sappia andare in fretta in aiuto di chi è solo ed ha bisogno di condividere le gioie come i dolori. Amen.

Impegno

Oggi mi impegno a saltare cordialmente ogni persona che incontro portando la gioia di avere Gesù con me.

Domenica 20 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1,26-38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Commento

L'annunciazione si apre con l'elenco di sette nomi propri di luoghi e persone (Gabriele, Dio, Galilea, Nazaret, Maria, Giuseppe, Davide) per indicare, attraverso il numero sette che simboleggia la pienezza, la totalità della vita. Non ai margini, ma al centro della vita Dio viene, come evento e non come teoria. Un giorno qualunque, un luogo qualunque, una giovane donna qualunque: il primo affacciarsi del Vangelo è un annuncio consegnato in una casa. Al tempio Dio preferisce la casa. È bello pensare che Dio ti sfiora non solo nelle liturgie solenni delle chiese, ma anche - e soprattutto nella vita quotidiana. Nella casa Dio ti sfiora, ti tocca, lo fa in un giorno di festa, nel tempo delle lacrime o quando dici a chi ami le parole più belle che sai. La prima parola dell'angelo non è un semplice saluto, ma: Chaîre, sii lieta, gioisci, rallegrati! Non ordina: fa' questo o quello, inginocchiati, vai, prega... Ma semplicemente, prima ancora di ogni risposta: gioisci, apriti alla gioia, come una porta si spalanca al sole. Dio parla il linguaggio della gioia per questo seduce ancora. E subito aggiunge il perché della gioia: piena di grazia, riempita di tenerezza, di simpatia, d'amore, della vita stessa di Dio. Il nome di Maria è «amata per sempre». Il suo ruolo è ricordare quest'amore che dà gioia e che è per tutti. Tutti, come lei, amati per sempre.

Preghiera

Recito una decina di rosario per una o più persone che hanno bisogno della nostra preghiera.

Impegno:

Vivo questa giornata nella gioia, nella letizia superando lamenti e musi lunghi.

Lunedì 21 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1,57-66

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria, Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni". Le dissero: "Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome". Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: "Che sarà mai questo bambino?" si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.

Commento

Zaccaria di fronte al miracolo della nascita del Battista non può trattenere la sua gioia. Ha riconosciuto - dopo il momento della incredulità - che la Parola di Dio è forte ed efficace. È ora diventato un credente. Non è più muto, la sua lingua si scioglie, e può parlare; il suo cuore è pieno di gioia per questo figlio, ch'è frutto dell'ascolto della Parola di Dio. E la nascita di Giovanni crea meraviglia non solo nella casa di Zaccaria, ma anche tra i vicini, come sempre accade ogni volta che il Vangelo viene ascoltato e messo in pratica. Il Vangelo crea sempre un clima nuovo tra la gente. E noi siamo chiamati ad accoglierlo nel nostro cuore e a comunicarlo a chiunque incontriamo. Diceva un santo mistico: "Nascesse Cristo mille volte, ma non nel tuo cuore, saresti perduto per sempre". Lasciamo che sia Dio, ora a parlare. Lasciamo che sia lui a prendere il sopravvento sulle nostre

paure, sulle nostre paranoie. Dio nasce, ancora, senza fermarsi mai. Ed è tutto nuovo, tutto inatteso, tutto meraviglioso.

Preghiera

Svelaci, o Signore, il tuo progetto su di noi e donaci la forza di attuarlo, di metterlo in pratica. Aiutaci a superare le piccole o grandi difficoltà e prove che la vita ci pone davanti per poter crescere sempre più nell'amore. Rendici capaci di pensare all'altro sempre in termini positivi e di poter in ogni occasione dire-bene, benedire! Amen.

Impegno

Oggi mi impegno a guardare il bello che c'è negli altri e a non pensare in modo negativo giudicando.

Martedì 22 dicembre

Dal Vangelo di Luca 1,67-80

Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo: "Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri

giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace". Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Commento

Già sappiamo che Zaccaria era stato castigato da Dio a causa della sua incredulità. Però adesso, quando l'azione divina è stata completamente manifestata nella sua carne -al recuperare la voce- esclama quello che fino allora non si poteva dire se non con il cuore; ed è vero quel che diceva: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele...». Quante volte vediamo le cose oscure, negative, in modo pessimista! Se avessimo la visione soprannaturale dei fatti che Zaccaria ci mostra nel Canto del Benedictus, vivremmo con allegria e speranza in una forma stabile. «Il Signore è vicino; il Signore è già qui». Il padre del precursore è consapevole che la venuta del Messia è, soprattutto, luce. Una luce che illumina tutti quelli che vivono nell'oscurità, sotto le ombre della morte, cioè a noi! Magari potessimo renderci conto con piena coscienza del fatto che il Bambino Gesù viene ad illuminare le nostre vite, viene a guidarci, a segnalarci il cammino che dobbiamo seguire! Magari ci lasciassimo guidare dalle sue illusioni, da quella speranza che ha in noi!

Preghiera

Benedici, Signore, questa casa e noi che vi abitiamo.

Dona alla nostra mensa il pane quotidiano, assisti il nostro
lavoro. Illumina, proteggi, fai serena la nostra vita famigliare, fa
che vi regni sempre un senso di amore che renda più facile il
superare le difficoltà di ogni giorno, e più cordiali i rapporti tra di
noi e col prossimo, come Tu, mite e umile di cuore, ci hai
insegnato. Amen.

Impegno

Oggi mi impegno a benedire più che non maledire. Evito parole volgari e bestemmie.

Mercoledì 23 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 2,1-5

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Commento

Il primo annuncio della nascita di Gesù è dato ai pastori, persone del grado più infimo nella società di Israele e totalmente escluse dalla pratica religiosa. Dio si rivela ai piccoli, non ai sapienti, agli ignobili, non ai potenti. Ed è molto importante l'annuncio dell'angelo, che ci consegna un "segno", cioè ci fa vedere come Dio è carne, debolezza, fragilità, è "fasciato" non fascinoso, è "in una mangiatoia" per farsi cibo nelle nostre mani. Per questo non dobbiamo aver paura ("Non temete!"): come si fa ad aver paura di un neonato? Casomai, ci viene da pensare che dovrebbe essere Dio ad aver "paura" di noi che abbiamo tra le mani Lui che si consegna così fragile e rischiamo di "romperlo" rendendo la sua immagine distorta: invece è davvero grande la sua fede in noi! Se sapremo accoglierlo così, se finalmente capiremo che la sua sapienza è quella dell'amore e il suo potere è

quello del servizio, avremo in noi una grande felicità ("vi annuncio una grande gioia").

Preghiera (David Maria Turoldo)

Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte:

e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci:

e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo:

e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace:

e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a consolarci, noi siamo sempre più tristi:

e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci, noi siamo sempre più perduti:

e, dunque, vieni sempre, Signore,

Vieni, Tu che ci ami: nessuno è in comunione col fratello se prima non è con Te, o Signore.

Noi siamo lontani, smarriti, né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo: vieni, Signore, vieni sempre, Signore.

Impegno

Trovo un momento di silenzio nella mia giornata per vedere come mi sto preparando ad accogliere Gesù in questo Natale.

Giovedì 24 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 1,18-25

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Riflessione

La rinnovata fiducia di Giuseppe in Dio e, soprattutto, in Maria, mi stupisce sempre! Lui uomo semplice, lavoratore silenzioso, sposo innamorato e fedele è chiamato a credere di fronte all'umanamente impossibile e a giocarsi la vita intera su questo gesto di fiducia: sarà per sempre sposo di una donna che non "conosce" e padre di un figlio che non ha generato! Eppure Giuseppe "fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore". Crede a Dio! Ma soprattutto si fida di Maria tanto da giocarsi la vita con lei!

Il più sorprendente è comunque sempre il Signore! E' Lui che si fida di Giuseppe e di Maria, crede nella loro capacità di essere uomo e donna, padre e madre secondo il cuore di Dio e ancora una volta, attraverso di loro, non fa mancare al mondo la salvezza!
Una parola sola oggi sulle mie labbra: GRAZIE!

Preghiera

Padre, mi affido alle tue mani, disponi di me secondo la tua volontà, qualunque essa sia. Io ti ringrazio. Sono disposto a tutto.

Accetto tutto, purché la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature. Non desidero nient'altro, Padre. Ti affido la mia anima, te la dono con tutto l'amore di cui sono capace, perché ti amo e sento il bisogno di donarmi a te di rimettermi fra le tue mani, senza limiti, senza misura, con una fiducia infinita perché tu sei mio Padre

Impegno

Rivolgere agli altri uno sguardo di fiducia, certi che ciascuno è abitato e guidato dallo Spirito di Dio!

Venerdì 25 Dicembre Santo Natale

Dal Vangelo di Luca 2,1-14

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Commento

Il primo annuncio della nascita di Gesù è dato ai pastori, persone del grado più infimo nella società di Israele e totalmente escluse dalla pratica religiosa. Dio si rivela ai piccoli, non ai sapienti, agli ignobili, non ai potenti. Ed è molto importante l'annuncio dell'angelo, che ci consegna un "segno", cioè ci fa vedere come Dio è carne, debolezza, fragilità, è "fasciato" non fascinoso, è "in una mangiatoia" per farsi cibo nelle nostre mani. Per questo non dobbiamo aver paura ("Non temete!"): come si fa ad aver paura di un neonato? Casomai, ci viene da pensare che dovrebbe essere Dio ad aver "paura" di noi che abbiamo tra le mani Lui che si consegna così fragile e rischiamo di "romperlo" rendendo la sua immagine distorta: invece è davvero grande la sua fede in noi! Se sapremo accoglierlo così, se finalmente capiremo che la sua sapienza è quella dell'amore e il suo potere è

quello del servizio, avremo in noi una grande felicità ("vi annuncio una grande gioia").

Preghiera (Carlo Maria Martini)

O Gesù, che ti sei fatto bambino per venire a cercare e chiamare per nome ciascuno di noi, tu che vieni ogni giorno e che vieni a noi in questa notte, donaci di aprirti il nostro cuore.

Noi vogliamo consegnarti la nostra vita, il racconto della nostra storia personale, perché tu lo illumini, perché tu ci scopra il senso ultimo di ogni sofferenza, dolore, pianto, oscurità.

Fa' che la luce della tua notte illumini e riscaldi i nostri cuori, donaci di contemplarti con Maria e Giuseppe, dona pace alle nostre case, alle nostre famiglie, alla nostra società!

Fa' che essa ti accolga e gioisca di te e del tuo amore.

Impegno

Vivo questo giorno nella pace con chi incontro e nella gioia di aver accolto Gesù